

Rassegna stampa

del

10 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Appalti. Decreto correttivo in Cdm

Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi

Mauro Salerno

ROMA

Costi standard per i cantieri e penali per le imprese che non mantengono gli impegni sui tempi di esecuzione. C'è un nuovo sforzo di trovare misure adeguate al contenimento dei costi delle opere pubbliche nel decreto correttivo della riforma appalti, varata poco meno di dieci mesi fa, che oggi il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà in Consiglio dei Ministri per una prima informativa al Governo. Un passaggio preliminare all'apertura di una (rapida) fase di consultazione del mercato sulle misure contenute nel provvedimento.

Tra le misure della bozza messa a punto dai tecnici di Porta Pia (molte anticipate già ieri da questo giornale), c'è anche l'obiettivo di arrivare finalmente a definire un benchmark dei costi delle opere pubbliche. Un traguardo previsto anche dal Codice del 2006 su cui aveva mosso i primi passi - senza successo - la vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Ora ci si dovrà impegnare l'Anac. La misura serve ad attuare una previsione della legge che ha delegato il governo a riformare il sistema degli appalti. L'obiettivo non è limitato ai lavori. All'Anticorruzione si chiede anche di elaborare prezzi di riferimento di beni e servizi «alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione». Compito tutt'altro che facile, anche considerando le difficoltà organizzative (fondi e personale) con cui è ancora costretta a fare i conti l'Authority di via Minghetti.

In attesa degli standard nazionali sui prezzi, le imprese dovranno comunque fare attenzione a non sfiorare i tempi. Il correttivo imporrà l'obbligo di prevedere penali in tutti i contratti, proporzionate sia al tempo aggiuntivo necessario per concludere l'attività che al valore dell'appalto. Stabilita anche la "forbice" entro la quale dovrà muo-

versi la sanzione. La penale giornaliera dovrà essere compresa tra lo 0,3 e l'uno per mille dell'importo netto contrattuale, entro un limite massimo del 10 per cento.

Tutte queste misure, dopo il primo passaggio a Palazzo Chigi, saranno aperte ai suggerimenti degli operatori. Poi serviranno anche i pareri di Consigli di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Mala fase di "ascolto" non inizia oggi. In molti si sono già fatti avanti con proposte di cui si è già tenuto conto per permettere a punto a bozza del provvedimento che si estende su 84 articoli. Oltre che dagli operatori di mercato e dal mondo delle amministrazioni, idee e proposte sono arrivate anche dai "think tank" che si occupano delle strategie pubbliche. Un dossier molto corposo sulla riforma degli appalti è stato, ad esempio, messo a punto dall'osservatorio sui contratti pubblici promosso da Italiadecide, con Aequa, ResPublica e ApertaContrada. Tra i suggerimenti anche quello di non focalizzare l'attenzione solo sui lavori, facendo più spazio a tutta la fase di programmazione e gestione degli acquisti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Il focus sulle misure
Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione dei contenuti del decreto correttivo della riforma appalti che andrà oggi in Consiglio dei ministri

Investimenti: in arrivo al Sud la cumulabilità dei «bonus»

di **Carmine Fotina**

La cumulabilità con altre misure di supporto agli investimenti è una delle principali novità del credito d'imposta al Sud rafforzato con il decreto Mezzogiorno. Il beneficio fiscale, innalzato fino al 45% nel caso di piccole imprese,

potrà ad esempio essere abbinato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di interesse ridotto in virtù della nuova Sabatini. Potrà essere sfruttata appieno anche la combinazione con i super e iperammortamenti di Industria 4.0.

Sul credito al Sud, invece, toccherà ora alla

controllata del Tesoro Invitalia gestire la Banca del Mezzogiorno: ufficializzata l'acquisizione da Poste Italiane per 390 milioni.

Servizio ► pagina 7

LE IMPRESE

**Boccia: nuovi
sconti efficaci,
subito in vigore**

Servizio ► pagina 7

Sviluppo. Il decreto approvato mercoledì alla Camera dovrebbe avere una lettura lampo al Senato e una conversione altrettanto veloce

Sud, in arrivo la cumulabilità dei bonus

Boccia: necessaria la rapida entrata in vigore di un'agevolazione nuova e realmente efficace

Carmine Fotina

ROMA

■ Un credito d'imposta accoppiato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di interesse ridotto: è una delle combinazioni per il rilancio degli investimenti che saranno effettivamente disponibili per le imprese meridionali a partire dalla conversione in legge del decreto Sud.

La cumulabilità del nuovo "bonus" con altri regimi di aiuto potrà permettere, ad esempio, di integrare il credito d'imposta con la garanzia concessa dal Fondo Pmi o con la "Sabatini bis" che abbatta i tassi su finanziamenti per beni strumentali. L'emendamento approvato in Parlamento specifica comunque che l'azione combinata sarà possibile entro il tetto massimo «dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti» dalle regole Ue. In pratica 45% per le grandi, 35% per le medie, 25% per le piccole.

La cumulabilità con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato è solo una delle correzioni apportate a Montecitorio. Cambia anche la base di calcolo, con il computo del beneficio al lordo e non più al netto degli ammortamenti per investimenti già fatti nella stessa categoria di operazioni (macchinari, impianti e attrezzature). Tradotto, vuol dire che si potrà sfruttare appieno anche la combinazione con i super e gli iperammortamenti di Industria 4.0.

Il decreto, approvato mercoledì dalla Camera, dovrebbe viaggiare spedito al Senato dove si prevede una lettura lampo. Il nuovo credito d'imposta entrerà in vigore con la pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale anche se, per la piena operatività, potrebbe esserci bisogno di un intervento dell'Agenzia delle entrate. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, evidenzia la necessità di «una rapida entrata

in vigore della misura, per mettere a disposizione dei segnali di vitalità imprenditoriale che si registrano nel Mezzogiorno un nuovo, e stavolta realmente efficace, strumento di agevolazione». La revisione del "bonus" investimenti era stata caldeggiata dagli industriali vista l'iniziale inefficacia dello strumento, per il quale restano ora a disposizione

oltre 620 milioni annui fino al 2019. «Va dato atto al Governo - prosegue Boccia - di aver modificato lo strumento in linea con le aspettative e le proposte delle imprese, e al Parlamento di averne compreso le grandi potenzialità per favorire l'attrattività di nuovi investimenti nelle regioni del Sud». L'efficacia della nuova misura, secondo gli industriali, è correlata alla trasparenza di utilizzo, «uno strumento automatico, con pochi oneri amministrativi, che si applica solo a imprese che effettivamente realizzano investimenti e che in tal modo possono ridurre il global tax rate».

Per gli investimenti al Mezzogiorno, anche se in modo ancora legato e senza un disegno unico, sembra lentamente

aprirsi una nuova stagione di opportunità. Alcune ulteriori novità le ha annunciate ieri Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, presentando il piano triennale. Oltre all'acquisizione della Banca del Mezzogiorno da Poste italiane (si veda l'articolo in basso) Invitalia intende rilanciare la vecchia legge 181 concentrando l'intervento a favore delle aree di crisi complessa e puntando anche sul settore turistico. La controllata del Tesoro prevede inoltre di dismettere la società "Italia Turismo" e di lanciare un nuovo fondo per lo sviluppo finalizzato a favorire operazioni in partnership pubblico-privato.

Ancora da raggiungere, infine, l'obiettivo di 100 milioni che si era dato il fondo per le

startup di Invitalia Ventures. «Siamo a 70 milioni, di cui 50 di risorse pubbliche - dice Arcuri - Ma c'è un impegno del Fondo europeo per gli investimenti per sottoscrivere entro un anno la restante quota fino a 100 milioni».

IL TESORETTO

Per gli investimenti oltre 620 milioni annui residui. La misura si può integrare con Fondo di garanzia, Nuova Sabatini, iperammortamenti

Le novità del decreto Mezzogiorno

%

CREDITO D'IMPOSTA

Il credito d'imposta agevola l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno. Nella nuova versione aumenta l'aliquota. Per le grandi imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, Sardegna si passa dall'attuale 10% al 25%. Per le medie dal 15% al 35%. Per le piccole dal 20% al 45%. Soglie dei progetti d'investimento agevolabili innalzate per le piccole imprese (da 1,5 a 3 milioni) e le medie (da 5 a 10)

INTENSITÀ
MASSIMA

45%



BENI INDUSTRIA 4.0

Un emendamento al decreto chiarisce che saranno considerati a tutti gli effetti «beni funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0» anche particolari dispositivi, strumentazione o componentistica impiegati per l'ammodernamento o il revamping dei sistemi esistenti. Un altro correttivo prevede poi che nella categoria relativa alla trasformazione dei materiali e delle materie prime rientrino gli impianti e tutte le tipologie di macchine (e non solo quelle utensili).

MAGGIORAZIONE
PER IL DIGITALE

150%



SPESA DELLA PA

Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare un monitoraggio sulla spesa della Pa centrale al Sud. A partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno rispettare l'obiettivo di destinare agli interventi al Sud un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio che sarà stabilito da Palazzo Chigi.

SPESA ORDINARIA
PER INVESTIMENTI AL SUD

37%

Cgia di Mestre: le inefficienze delle amministrazioni del Sud costano all'Italia 30 miliardi l'anno (due punti di Pil)

Pa, Sicilia zavorra per il Paese

L'Isola tra le peggiori regioni d'Europa per i servizi offerti: è 185^a su 206

PALERMO – Funziona poco e si paga tanto. Si riassume in questi termini la performance della Pa isolana in rapporto a quanto evidenziato dagli indicatori che ne delineano la qualità dei servizi offerti e il costo pro capite. Un bilancio decisamente negativo che si riflette in una classifica europea che la piazza tra le peggiori venti regioni comunitarie, ben distante dalla media minima e dalle migliori performance nazionali.

I modelli, del resto, sono altrove e si chiamano Lombardia, almeno per quanto riguarda il rapporto tra costi e funzionalità, oppure Trentino Alto Adige.

La Pa isolana, invece, associa un peso economico non indifferente a una bassa funzionalità che si riflette nella vita quotidiana dei siciliani, ma anche nelle istruttorie avviate per cattivo funzionamento del sistema.

a pagina 7



Pa siciliana inefficiente e costosa agli ultimi posti nell'Unione europea

L'Isola è 185^a su 206 regioni e pesa sui cittadini per 3.300 € pro capite, 400 in più della media nazionale

PALERMO – Lo spreco della Pa nazionale vale circa 16 miliardi all'anno. È questo l'ammontare del risparmio che si potrebbe ottenere, secondo l'ufficio studi della Cgia, mettendo ordine e razionalizzando gli sprechi della sanità, le misure di contrasto alla povertà percepite da famiglie abbienti, e la quota di spesa pubblica indebita denunciata dalla Guardia di Finanza. Resta, invece, non meglio identificata la spesa che riguarda i falsi invalidi,

chi riceve deduzioni fiscali non dovute, o la cattiva gestione del patrimonio immobiliare, elementi che assieme potrebbero assicurare altri miliardi di euro di risparmi.

L'analisi si allarga ulteriormente prendendo in considerazione anche i dati del Fondo monetario internazionale analizzati dalla Cgia. Se l'Italia riuscisse a estendere su tutto il Paese la qualità nella scuola, nei trasporti, nella sanità, nella giustizia che ha nei

migliori territori del Paese, il Pil aumenterebbe di 2 punti (oltre 30 mld/anno di euro).

Non bisogna però fare confusione, perché c'è una Pa efficiente e perfettamente in linea con le migliori espe-

rienze europee e un'altra, invece, che si posiziona nella parte più oscura della graduatoria comunitaria.

Di certo il modello non si trova in Sicilia. L'Ufficio studi della Cgia ha esaminato gli ultimi risultati derivanti dalla più grande indagine europea condotta dall'Ue sulla qualità della Pa a livello territoriale. L'indice della qualità è il risultato "di un mix di quesiti posti ai cittadini - si legge sulla nota dell'Ufficio - che riguardano la qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità con la quale questi vengono assegnati e la corruzione". I servizi pubblici direttamente monitorati sono quelli considerati a valenza territoriale (formazione, sanità e sicurezza) ma l'indice tiene conto, a livello paese, anche di "servizi più generali come ad esempio la giustizia in modo da stilare altresì una classifica nazionale".

I modelli da applicare sono quelli delle due province autonome del Trentino e delle due regioni a statuto speciale del Nord (Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia) che presentano un indice maggiore di zero, quindi superiore alla media delle 206 regioni europee. "In negativo - scrivono dall'Ufficio studio Cgia - tutte le altre regioni italiane ma con gap accettabili per Veneto ed Emilia Romagna che tendono alla media europea (indici pari a -0,186 e 0,217)". La situazione peggiora in maniera evidente quando ci spostiamo più

al Sud. La Sicilia si piazza tra le ultime cinque d'Italia (-1,588) e soprattutto si prende la posizione numero 185 a livello europeo su 206 in totale (elaborazione Ufficio studi Cgia su dati della Commissione Europea).

Come se non bastasse, la Pa costa ai siciliani più che altrove. Lo studio "La spesa pubblica locale", diffuso lo scorso luglio dalla Confcommercio, ha messo in evidenza che la spesa pro capite per consumi finali delle Amministrazioni locali ha visto al settimo posto nazionale la Sicilia con 3.300 euro pro capite, circa 400 euro in più rispetto alla media nazionale (2.937 euro). Il Mezzogiorno è distante dai migliori sistemi: "I cittadini di Calabria e Sicilia - scrivono dalla Confcommercio - fruiscono di servizi pubblici locali le cui quantità e qualità complessivamente risultano pari o inferiori al 30% degli standard della Lombardia". E proprio quest'ultima, a livello pro capite costa 800 euro in meno della spesa isolana (3.300 contro 2.588 euro).

A raccontare tutti gli sprechi della Pa isolana ci vorrebbe pazienza e molta carta. Qualche dato potrebbe bastare a circoscrivere l'ambiente. Stando a quanto riportato dalla Corte dei conti - Procura regionale Sicilia nella Relazione inaugurazione anno giudiziario 2016 -, "per vicende corruttive, intese nella più ampia accezione di devia-

zione da regole comportamentali obbligatorie per tutti i soggetti in rapporto di servizio con la pubblica amministrazione, sono state emesse, nel corso del 2015, 71 citazioni con una contestazione di danno complessivo pari a circa 9 milioni di euro". Per vicende corruttive sono state aperte 120 istruttorie, molte delle quali "riguardanti casi di assenteismo o ipotesi di corruzione e concussione, ed emesse 71 citazioni in giudizio con una imputazione complessiva di danno di circa 9 milioni di euro".

Un capitolo gravoso si consuma anche con le partecipate pubbliche: la Corte dei Conti ha stimato perdite per 433 milioni di euro a fronte di utili pari a 36 milioni di euro per 99 società partecipate isolate tra il 2008 e il 2011. Senza poter dimenticare il complesso dei figli a carico di mamma Regione che, secondo stime del QdS, nel 2015 ammontavano a 154.187 unità tra dipendenti diretti e indiretti passando ai precari fino a giungere ai pensionati regionali per una spesa stimata in 6,4 miliardi di euro.

Testi di

Rosario Battiato

A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

Gap di qualità. Se il Paese riuscisse a garantire, in tutto il territorio nazionale, gli stessi livelli di servizio - nella scuola, nella sanità, nella giustizia - il Pil aumenterebbe di due punti (oltre 30 miliardi di euro l'anno)

I modelli virtuosi. La Cgia di Mestre ha rivelato che le uniche realtà italiane con un indice di qualità superiore allo zero sono la Valle D'Aosta, il Friuli e le province autonome di Trento e Bolzano

Confcommercio:
"Ai siciliani servizi inferiori del 30% agli standard lombardi"



Le ultime 10 regioni italiane per qualità Pa

Regione italiane	Indice europeo qualità Pa	Posizionamento europeo 2016
Liguria	-0,848	167
Abruzzo	-1,097	175
Sardegna	-1,307	178
Basilicata	-1,423	182
Lazio	-1,512	184
Sicilia	-1,588	185
Puglia	-1,604	188
Molise	-1,661	191
Calabria	-1,687	193
Campania	-2,242	202
Italia	-0,93	

Fonte - Elaborazione dati Ufficio Studi Cgia su CE

Acquedotti, elevato gap infrastrutturale

Blue book. Reti troppo vecchie che necessiterebbero di ingenti investimenti

ROMA. Reti vecchie, infrastrutture da rimettere a posto, ritardi sulla depurazione con sanzioni europee da dover pagare e soprattutto gli investimenti, che servirebbero per sistemare la situazione, ancora insufficienti. E' il quadro che emerge dal "Blue Book2 2017 - lo studio sui dati del servizio idrico promosso da Utilitalia, realizzato dalla Fondazione Utilitatis con il contributo della Cassa depositi e prestiti - che fotografa la situazione italiana ma che sembra "cucito" addosso alla realtà siciliana.

Dal Blue Book (che prende in considerazione un panel di 54 gestori ed una popolazione di 31 milioni di abi-

tanti) emerge che è «elevato il gap infrastrutturale del settore idrico rispetto al contesto europeo. Gli acquedotti sono in gran parte "vecchi" tanto che il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa (il 70% nei grandi centri urbani); il 25% di queste supera i 50 anni (40% nei grandi centri urbani)». Le perdite delle reti «hanno percentuali differenziate: al Nord il 26%, al Centro il 46% e al Sud il 45%». Inoltre è «prioritario» il fabbisogno di «investimenti sulla "depurazione delle acque reflue". Circa l'11% dei cittadini non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione». La conseguenza, «oltre ad incalcolabili danni per l'ambien-

te, è nelle sanzioni europee comminate all'Italia» (tre i contenziosi a livello europeo del nostro Paese). Complessivamente sono «colpiti 931 agglomerati urbani». La maggior parte di questi sono concentrati «nel Mezzogiorno e nelle Isole e si trovano in territori gestiti direttamente dagli enti locali e non attraverso affidamenti a gestori industriali».

IL RAPPORTO. A destra la copertina del rapporto servizio idrico promosso da Utilitalia, realizzato dalla Fondazione Utilitatis con il contributo della Cassa depositi e prestiti



La fusione Cas-Anas? Vale ottanta milioni

A tanto ammonta il valore del pedaggio sulla concessione riconosciuta al Consorzio ma si trascurano i crediti vantati nei confronti dell'ente nazionale. La posta in palio

Sono entrate nel vivo le trattative tra Consorzio delle autostrade siciliane e Anas per la valutazione degli "asset" da conferire nella nuova società, una spa partecipata al 51% dall'Anas e al 49% dalla Regione siciliana.

Proprio quest'ultima sarà chiamata, secondo un articolo di legge sul quale dovrà esprimersi l'Aula, a liquidare le quote ai comuni "soci" del consorzio, che detengono il 9% del capitale, una operazione da non più di tre milioni di euro.

Ad essere valutato, dopo il via all'operazione dell'autorità di vigilanza sulle concessioni autostradali, sarà il valore di pedaggio sulla concessione riconosciuta al Cas il 27 novembre 200 dall'Anas sulla Messina-Palermo e sulla Messina-Catania. Un "asset" di bilancio, che secondo gli ultimi rendiconti dovrebbe assestarsi intorno agli ottanta milioni di euro.

Questa intesa di massima ha finora trascurato, però, alcuni crediti che il Consorzio autostrade vanta nei confronti dell'Anas: uno, corposo, è rappresentato da una sentenza, appellata, ma già esecutiva, del Tribunale di Roma che riconosce al consorzio siciliano più di trenta milioni di euro.

INCARICHI E CONTENZIOSI

La sentenza in questione, sul quale ha svolto un primario ruolo di consulente l'ex direttore generale Ubaldo Luxi, che poi non è stato riconfermato nell'incarico di consulente esterno, non è stata finora resa esecutiva, nonostante le gravi difficoltà di cassa che pesano sull'ente: anche questa settimana la tesoreria Unicredit non ha dato corso al pagamento degli stipendi, in attesa di garanzie da parte della direzione.

In attesa di riconferma resta il direttore generale Salvatore Pirrone, il cui contratto è scaduto a gennaio, tornato alle dipendenze dell'assessorato alle Infrastrutture. La Funzione pubblica dovrebbe dare il via libera al

rinnovo dell'incarico.

Pirrone si sta molto battendo per la composizione dei contenziosi: la settimana scorsa è stato visto al Cas l'avvocato Andrea Lo Castro, il legale che, insieme allo studio Starvaggi di Brolo, più di altri ha seguito le richieste del gruppo Versaci di Rocca di Caprileone, azienda nell'interesse della quale risultano bloccati 14 milioni di euro all'assessorato alle Infrastrutture.

Un importante contenzioso è stato poi chiuso con il gruppo Marcegaglia. Ma-assicura Salvatore Pirrone- "i contenziosi importanti non sono più di quattro, cinque. E tutti in via di definizione bonaria..."

LA PARTITA TECNITHAL

A pesare resta la partita con la Tecnithal, la società di progettazione veneta che in regime di prorogatio per trent'anni ha seguito le arterie del Cas: pende al Tribunale di Roma una richiesta di sessanta milioni di euro per lavori svolti, fatturati e mai contestati, più un'altra richiesta "danni" per quaranta milioni di euro.

Le diplomazie legali sono al lavoro per evitare l'emissione di decreti ingiuntivi che rischierebbero di mettere in difficoltà la continuità aziendale.

Secondo i "prospect" dovrebbero bastare al Cas settanta milioni di euro per chiudere tutti i contenziosi in essere, compresa l'annosa questione con il personale. Sono diverse le richieste di ulteriori indennità avanzate dai sindacati perchè è sempre rimasta controversa la natura giuridica del Cas, ente pubblico non economico, che secondo alcune interpretazioni vedrebbe riconoscere ai dipendenti il contratto regionale. Il passaggio a una Spa, invece, lascerebbe via all'applicazione del contratto nazionale dei dipendenti autostrade.

Ma anche sul fronte del personale, le micce sono accese: un gruppo di dipendenti "in comando", pro-

venienti dalla ex Provincia di Messina, si sono rivolti al giudice del lavoro per passare ai ruoli dell'ente. La corsa è dettata dal fatto che oggi il monte premi dello straordinario, già oggetto di indagine dell'ufficio provinciale del Lavoro che ha elevato multe-record da otto milioni di euro, per evidente "abuso", e diffidato alcuni politici e sindacalisti dal mettere piede all'ufficio turni, è un vero e proprio eldorado, che sfugge a ogni controllo.

Lo stipendio del direttore generale in comando dalla Regione, la stessa che con un colpo di spugna ora ha azzerato la terza fascia uniformandola a tutti i dirigenti, ad esempio, si attesta su 136.020,05 euro, lorde annue.

Una pacchia se si considera che si parte da uno stipendio tabellare di 51.758,88 euro, cui sono aggiunte 7.826, 52 euro, per la tredicesima mensilità, più 36.152,00 di indennità di posizione, più la retribuzione di risultato, pari al 30% di 30.987,00, cioè 9.296,10. A questo si aggiungono poi i rimborsi spesa per i tragitti, fuori sede.

e buche dell'asfalto, frane dalle colline e frane nella gestione: le richieste di indennizzi da parte degli automobilisti verso il Cas sono in costante aumento. E la voragine che si è aperta a seguito del maltempo e della scarsa manutenzione, fa della Messina-Catania una autostrada a rischio non solo per gli automobilisti costretti a dibattersi con molte gallerie al buio, ma soprattutto per i motociclisti che rischiano la vita.

Su "facebook" è nato un gruppo che in breve tempo ha raccolto l'adesione di più di settemila persone indignate per lo stato di degrado dell'autostrada A/18. Una situazione davvero imbarazzante, disconosciuta dai vertici del Cas, definito con un azzardo "un gioiellino" da parte del presidente della Regione Rosario Crocetta, che ha portato molti utenti divertiti, a commentare: "Un gioiellino sì. Ma per avvocati e amministratori...".

R.C.

QUANTO PESANO GLI INDENNIZZI

Trattamenti che fanno a pugni con lo stato delle autostrade, che si dibattono tra "buchi" di bilancio

Anche sul fronte del personale, le micce sono accese: un gruppo di dipendenti "in comando", provenienti dalla ex Provincia di Messina, si sono rivolti al giudice del lavoro per passare ai ruoli dell'ente



Commissione Ue. Sul piatto 292 milioni per migliorare la competitività delle piccole aziende europee

Pmi, fondi per l'accesso al credito

Publicato il programma di «Cosme» 2017: in arrivo 26 nuovi inviti

PAGINA A CURA DI

Maria Adele Cerizza

La Commissione europea ha pubblicato il programma di lavoro per il 2017 di «Cosme», lo strumento mirato a stimolare la competitività delle Pmi, a cui destina un bilancio complessivo di 292 milioni di euro. Di questi, il 60% sarà allocato sugli strumenti finanziari e circa il 20% alle attività che promuovono l'accesso ai mercati per le imprese.

Obiettivi di Cosme per il 2017 sono facilitare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio o di debito (tre iniziative per un budget di circa 174 milioni di euro), favorire l'accesso ai mercati in particolare all'interno dell'Ue ma anche a livello globale (nove iniziative per circa 71 milioni), migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese, in particolare le Pmi (11 azioni per 32 milioni), promuovere l'imprenditorialità e la cultura imprenditoriale (tre azioni per 11 milioni).

Fanno parte del programma Cosme - e quindi continueranno ad essere finanziate - alcune iniziative di successo già in atto, come il Centro per la cooperazione industriale Ue - Giappone e il co-finanziamento della «Rete Enterprise Europe» (Een). Con oltre 600 uffici in Europa e nel mondo, Een ha ot-

tenuto risultati tangibili concentrando sulla promozione dell'internazionalizzazione delle Pmi, nel mercato interno e al di fuori di esso.

Anche nel 2017 sarà operativa l'iniziativa «Erasmus per giovani imprenditori» un sistema di scambio transfrontaliero per aiutare i nuovi imprenditori - e quelli che vorrebbero diventarlo - ad acquisire le competenze necessarie per gestire ed espandere un'impresa. Il programma offre loro l'opportunità di recarsi in un altro Paese, per un periodo da uno a sei mesi, per lavorare accanto ad un imprenditore esperto. Questo tipo di scambio accresce il know-how e incoraggia il trasferimento transfrontaliero di saperi ed esperienze tra imprenditori.

Il programma di lavoro contiene poi una descrizione dettagliata delle azioni che verranno finanziate, l'indicazione degli importi assegnati a ciascuna azione e un calendario indicativo della pubblicazione degli inviti o dei bandi, nonché l'indicazione degli indicatori che verranno utilizzati per controllare l'efficacia in termini di risultati e realizzazione degli obiettivi fissati.

Sono due gli strumenti finanziari previsti da Cosme per facilitare l'accesso ai finanziamenti delle Pmi orientate alla crescita con circa il 60% del budget complessivo 2017. Il

primo è lo strumento di capitale proprio per la crescita (Efg), che si concentra su fondi che forniscono capitale di rischio e finanziamenti mezzanini, come prestiti subordinati e prestiti partecipativi, a imprese in fase di crescita ed espansione, in particolare quelle operanti a livello transfrontaliero: si avrà la possibilità di investire in nuove imprese nella prima fase di sviluppo, insieme allo strumento di capitale proprio operativo nel quadro del programma «Horizon 2020». Lo strumento dovrebbe aiutare fino a 560 Pmi a ricevere tali investimenti, per un volume investito complessivo compreso tra i 2,6 e i 4 miliardi di euro.

Il secondo è lo strumento di garanzia dei prestiti (Lgf) che fornirà invece: controgaranzie e altri accordi di condivisione dei rischi per i sistemi di garanzia; garanzie dirette e altri accordi di condivisione dei rischi per altri intermediari finanziari che soddisfano i criteri di ammissibilità. L'Lgf consta di due azioni: la prima azione (finanziamento mediante prestiti o leasing, inclusi il prestito subordinato e il prestito partecipativo) riduce le particolari difficoltà che le Pmi incontrano nell'ottenere crediti, perché gli investimenti sono percepiti più rischiosi o perché le imprese non dispongono di garanzie sufficienti; la seconda azione

(cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a Pmi) mobilita risorse supplementari per il finanziamento delle Pmi mediante il prestito, nel quadro di adeguati accordi di condivisione del rischio con le istituzioni in questione.

Si prevede che Cosme consentirà ad un numero di imprese compreso tra 220 mila e 330 mila di ottenere finanziamenti per un totale compreso tra i 14 e i 21 miliardi di euro.

Sono in corso i lanci dei bandi per l'identificazione degli istituti intermediari (banche, istituti di credito, ecc.) che si occuperanno di erogare - nei vari Stati membri - tali strumenti finanziari.

L'OBIETTIVO

Prevista l'accensione di nuovi finanziamenti tra 14 e 21 miliardi per una platea fino a 330 mila fruitori

LE CALL 2017

Accesso alla finanza

- Tre inviti per un totale di 173.879.120 euro

Accesso al mercato

- Nove inviti per un totale di 74.643.244 euro

Migliorare le condizioni per la

competitività e la crescita

- Undici inviti per un totale di 32.095.000 euro

Promuovere la cultura imprenditoriale

- Tre inviti per un totale di 11.080.000 euro

GLI OBIETTIVI DELLE AZIONI

- Facilitare l'accesso ai finanziamenti per le Pmi;
- Creare un ambiente favorevole alla creazione di imprese e alla crescita;
- Incoraggiare una cultura imprenditoriale in Europa;
- Aumentare la competitività sostenibile delle imprese dell'Ue;
- Aiutare le piccole imprese ad operare al di fuori dei loro Paesi d'origine e a migliorare il loro accesso ai mercati

L'INTERVENTO DI COSME

- Garantirà la continuità con le iniziative e le azioni già intraprese nell'ambito del programma per l'imprenditorialità e l'innovazione (Eip), come ad esempio la rete Enterprise Europe Network, sulla base dei risultati e degli insegnamenti tratti;
- Darà continuità ai molti aspetti positivi di Eip, semplificando

la gestione del programma per rendere più facile agli imprenditori e alle piccole imprese di beneficiarne;

- Sosterrà, integrerà e aiuterà a coordinare le azioni dei Paesi membri dell'Ue. Cosme affronterà nello specifico questioni transnazionali che possono essere più efficacemente affrontate a livello europeo

EDILIZIA SCOLASTICA

OLTRE 4.000 GLI EDIFICI IN SICILIA, DA UNO STUDIO PARZIALE EMERGONO GRAVI CARENZE. IL GOVERNO SOLLECITA I COMUNI

Istituti a pezzi e pericolosi, uno su due a rischio

► La metà necessita di manutenzione, in uno su dieci è presente amianto e il 90% non ha certificazione antincendio

Il 75 per cento delle strutture non è stato progettato e neanche adeguato alla normativa antisismica e quasi tutte non hanno il certificato di conformità. Solo il 17 per cento ha effettuato la verifica.

Riccardo Vescovo

●●● In Sicilia in una scuola su dieci ci sono pericolosissime strutture in amianto, in quasi la metà degli edifici sono necessari interventi di manutenzione, il novanta per cento degli istituti non ha un certificato di prevenzione incendi che attesti il rispetto delle norme di sicurezza. È un quadro allarmante quello che interessa i 4.345 edifici censiti nell'Isola. Un dato aggiornato allo scorso mese di novembre e in parte ancora incompleto. Gli enti proprietari, che siano Comuni o Liberi consorzi, devono infatti compilare le schede direttamente on line e se non lo faranno non avranno diritto a un finanziamento per ripararle, così almeno è stato deciso dal governo nazionale che sta puntando molto sulla ristrutturazione delle scuole. L'obiettivo è avere prima di tutto un quadro chiaro sullo stato di salute degli istituti. Per questo motivo l'assessore regionale alla Formazione e istruzione, Bruno Marziano, annuncia in Finanziaria interventi per aiutare gli enti locali a passare ai raggi X tutte le strutture e individuare le principali criticità su cui intervenire. Al termine del monitoraggio si decideranno criteri e priorità e scatteranno i finanziamenti.

È il dipartimento dell'Istruzione guidato da Gianni Silvia a farsi carico di questa enorme mole di lavoro. In particolare l'ufficio diretto da Mario Medaglia ha il compito di monitorare lo stato del patrimonio edilizio scolastico per studiare il modo di intervenire con le risorse esistenti.

Degli oltre 4 mila edifici, il 20 per cento si trova in provincia di Palermo, 425 sono ad Agrigento, 211 in provincia di Caltanissetta, 830 a Catania, 199 Enna, 726 nel Messinese, 276 a Ragusa, 272 Siracusa e 464 a Trapani.

Quasi un edificio su tre è stato costruito tra il 1961 e il 1975 mentre il 18 per cento tra il '21 e il '60. Poco più di mille quelli realizzati dopo il 1976, anno in cui sono entrate in vigore leggi più rigide in materia antisismica.

Dal censimento emergono gravi carenze a livello di controlli e certificazioni. Il 75 per cento degli istituti non è stato progettato e neanche adeguato alla normativa antisismica e quasi tutti non hanno il certificato di conformità. Solo il 17 per cento degli edifici ha effettuato la verifica sismica. Sono tutti adempimenti non solo burocratici ma utili a prevenire il peggio in caso di calamità naturale.

Gravi carenze sono poi emerse riguardo ai rischi legati a vecchi materiali utilizzati nella costruzione oppure alla prevenzione in caso di incendi. In quasi un edificio su dieci ci sono strutture in amianto: ben 396 le scuole dove se l'amianto dovesse per qualunque motivo polverizzarsi e diffondersi nell'aria i ragazzi correrebbero gravi rischi di salute. Come detto sembra essere stato sottovalutato anche il rischio antincendio. Il 64 per cento degli impianti di spegnimento non ha il collaudo, non si sa cioè se funzionano

bene o meno. Stessa carenza riguarda praticamente la metà dei rilevatori di fumo e delle porte tagliafuoco. Pochissimi i controlli anche sulla rete degli idranti. Solo una scuola su dieci ha il certificato di prevenzione incendi, un attestato rilasciato Vigili del fuoco che certifica il rispetto delle norme sulla prevenzione degli incendi. Persino le mense sono a rischio perché nel 37 per cento dei casi gli edifici scolastici non hanno la relativa autorizzazione sanitaria per i pasti.

In generale a livello strutturale e burocratico saltano fuori tutta una serie di mancanze legate alle autorizzazioni. Nel 64 per cento degli edifici manca l'agibilità e in uno su tre non c'è il collaudo degli apparecchi elevatori. Del resto il dato che sta spingendo il governo nazionale e quello regionale a intervenire finanziariamente è chiaro: a livello strutturale nel 40 per cento dei casi serve un intervento di manutenzione, o completa (nel 7,8 per cento dei casi), o parziale (nel 33 per cento circa delle scuole). Solo il 44 per cento degli istituti censiti non richiede interventi.

Intanto la Regione corre ai ripari e prova a salvare i progetti di alcuni Comuni che hanno perso 17 milioni per aver presentato in ritardo i progetti di messa in sicurezza di scuole. Si tratta di Patti, Palazzo Adriano, Taormina, Pantelleria, Torregrotta, Termini Imerese e San Pietro Clarenza. Dal dipartimento dell'Istruzione spiegano di essere al lavoro per recuperare risorse da altre fonti di finanziamento e avviare gli interventi. (*RIVE*)



**UNO SU TRE COSTRUITO
TRA IL 1961 E IL 1975,
NORME ANTISISMICHE
ADOTTATE SOLO NEL 25%**

IN MOLTI COLTIVANO L'IDEA DEL VIVERE IN UNA CASA "SENZA PETROLIO" PROPONENDO UN'EDILIZIA DALL'ALTO CONTENUTO INNOVATIVO E TECNOLOGICO

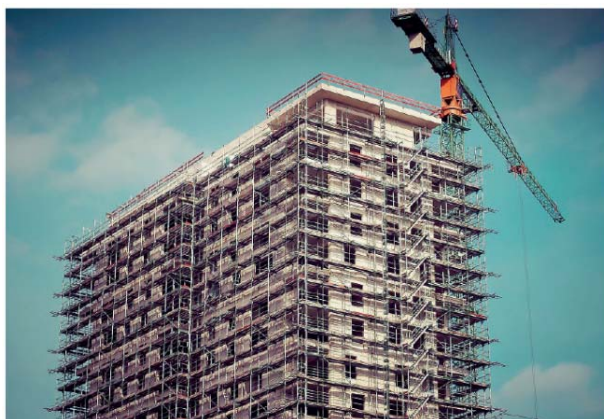
Costruzioni, tendenza verde

Ripartono i cantieri e le ristrutturazioni
Si fa strada la voglia di materiali naturali,
dall'arredamento ai complementi

Anche nell'edilizia arriva la voglia di natura, il desiderio di limitare l'inquinamento e di usare materiali - per quanto possibile - «bio». Il greenlife style sta colorando la nostra vita, una prospettiva naturale che abbraccia sempre più interessi e settori. Anche l'edilizia ha intrapreso questo percorso per riconnettersi alla terra e ritrovare una dimensione di benessere e armonia. Non si tratta di utopia architettonica per case delle favole immerse in boschi ammantati di sogni inaccessibili ma di progetti reali 100% eco e biocompatibili. A Firenze, per esempio, di recente sono state organizzate due giornate per parlare di edilizia sostenibile, un richiamo primordiale che rivela un progresso capace di reinterpretare la natura con standard odierni senza nessuna rinuncia. Un'occasione di confronto e scambio di idee tra startup, aziende, docenti universitari, ricercatori ed esperti del settore, tutte rigorosamente verdi. Nuovi materiali per l'edilizia e l'arredamento, tecnica e gusto green ispirati alla na-

tura, proposte che sgretolano il calcestruzzo per realizzarsi con mattoni di canapa, che dimenticano la solidità dell'acciaio al confronto con la resistenza del bamboo e tanti altri esempi come la sostituzione della vetroresina con i derivati del carciofo, l'uso di pannelli ignifughi ottenuti dal micelio dei funghi e per un tocco di design, lampade e sedie in plastica biodegradabile ricavata dalle barbabietole e dal mais.

Un incontro tra creativi della tecnica e non dell'immaginazione che hanno concepito l'idea del vivere in una casa "senza petrolio" proponendo un'edilizia di semplice materia ma dall'alto contenuto innovativo e tecnologico, dalla pura lana di pecora o dalle alghe del mare. Vengono riscoperti materiali dimenticati e rielaborati come la canapa, il kenaf, il lino, il tabacco, la paglia, la terra cruda e il bamboo. Gli esperti hanno spiegato innovazione e curiosità svelando insospettabili potenzialità delle materie prime, come il micelio dei funghi, delucidando un'analisi completa dal punto di vista tecnico, normativo e produttivo.



Anche durante la costruzione degli edifici si fa maggiore attenzione all'uso di materiali non inquinanti e alla classe energetica del palazzo

Ristrutturare casa con lo sconto

Detrazioni fiscali: importanti aiuti dall'ecobonus che copre tutti i lavori e gli acquisti finalizzati al risparmio energetico

Rifare la casa con lo sconto. Anche per il 2017 sono in vigore una serie di sgravi fiscali che rendono convenienti le ristrutturazioni del proprio appartamento (ma anche lavori condominiali come il rifacimento delle facciate). In particolare uno degli sgravi più interessanti è "l'Ecobonus 2017" che può arrivare per i condomini fino al 75%, con la certezza che questo genere di detrazioni sono "stabilizzate" fino al 2021 e rimangono detraibili in 10 anni in sede di dichiarazione dei redditi. Per esempio chi presenta il 730 può sottrarre dalle tasse dieci rate di pari importo.

In sostanza il Governo nazionale, nella Legge di Stabilità, ha esteso al 2017 la detrazione del 65%

della spesa per gli interventi di efficienza energetica per le singole abitazioni: tutto ciò che concorre a un risparmio di energia può concorrere a questo bonus: dalle tende da sole ai nuovi infissi, dai pannelli fotovoltaici alle pompe di calore. Per i condomini che volessero intraprendere lavori di risparmio energetico sulle facciate la detrazione può arrivare al 75%: rientrano tra questi lavori tutti quelli che concorrono a limitare la dispersione di calore o le infiltrazioni di umidità.

Proroga a tutto il 2017 anche per la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie: si tratta del primo esempio di sgravi, in vigore dalla fine degli anni Ottanta. Attenzione, però, a chiarire quali lavori sono agevolati. Ad esempio la semplice tinteggiatura delle pa-

reti (manutenzione ordinaria) non rientra tra i casi previsti. Mentre la stessa spesa può essere coperta dagli sgravi se in aggiunta spostate dei sanitari o alcuni tubi in bagno, dando così luogo alla manutenzione straordinaria. Conferma anche per il bonus mobili ed elettrodomestici, sempre al 50%: anche in questo caso l'acquisto va fatto in contemporanea con i lavori di manutenzione straordinaria. Infine sono previste anche detrazioni per gli interventi di adeguamento sismico, con percentuali diverse di detrazione a seconda della tipologia di intervento.

Infine la Finanziaria ha prorogato fino al 2018 il bonus alberghi: anche per chi ristruttura gli hotel si potrà quindi accedere agli sgravi.



I cantieri privati sono in aumento grazie agli sgravi fiscali

LO SPIRITO «GREEN»

→ C'è ormai anche tra gli esperti la consapevolezza che serve una nuova alleanza tra agricoltura e architettura per incentivare l'edilizia sostenibile. Un tema quanto mai urgente se si considera che oltre il 40% dell'energia prodotta in Europa viene utilizzato in edilizia e che il settore produce da solo il 50% dell'inquinamento atmosferico e il 70% dei rifiuti. Le nuove prospettive per l'agricoltura sono ancora tutte da esplorare, un'opportunità per rendere i terreni marginali o non idonei all'agroalimentare la nuova 'fabbrica' per i materiali bio-ecologici da impiegare nelle costruzioni. Le potenzialità del settore sono enormi. Basti pensare che al momento sono migliaia le ditte con competenze 'green' nel settore manifatturiero e nei servizi.

Anche per il 2017 sono in vigore una serie di sgravi fiscali che rendono convenienti le ristrutturazioni del proprio appartamento (ma anche lavori

condominiali come il rifacimento delle facciate). In particolare uno degli sgravi più interessanti è "l'Ecobonus 2017" che può arrivare per i condomini fino al

75%, con la certezza che questo genere di detrazioni sono "stabilizzate" fino al 2021 e rimangono detraibili in 10 anni in sede di dichiarazione dei redditi.

Il ruolo dell'armonizzazione e del nuovo Codice appalti nella pianificazione delle opere

Lavori, programmazione doc

Deve essere coerente con la riforma della contabilità

DI ROSA RICCIARDI*

La programmazione 2017-2019 vede le regioni e gli enti locali impegnati nell'applicazione del dlgs 23 giugno 2011 n. 118 e delle nuove regole sugli equilibri di bilancio, introdotte dalla legge di Stabilità 2016 e messe a regime dalla legge di bilancio 2017-2019, che obbligano gli enti a conseguire, a decorrere dal 2017, un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9 della legge 243/2012.

Le modifiche previste in tema di fondo pluriennale vincolato

Per proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali è stabilita l'inclusione del Fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa (Fpv) nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota rinveniente da debito.

Le giunte devono, conseguentemente, introdurre nella sezione operativa del Dup - parte 1 Missioni e programmi - una approfondita analisi sull'origine e destinazione del Fpv di parte corrente e di conto capitale, per consentire al Consiglio comunale di valutare i tempi previsti e le modalità di attuazione dei programmi e degli obiettivi del triennio.

La parte 2 della Sezione operativa del Dup - programmazione triennale lavori pubblici e aggiornamenti annuali - richiede alla giunta la ricognizione della programmazione antecedente l'armonizzazione, individuando: priorità, tempi degli adempimenti connessi con la realizzazione delle opere (dalla progettazione al collaudo), e la quantificazione dei fabbisogni annuali di com-

petenza e di cassa nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Un aiuto per comprendere la nuova logica programmatica delle opere pubbliche viene dal codice dei contratti.

Il dlgs 50/2016, infatti, all'art. 21, comma 3, stabilisce che: per i lavori da avviare nella prima annualità deve essere riportata l'indicazione dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione o nel proprio bilancio, ovvero disponibili in base a contributi o risorse dello stato, delle regioni o di altri enti pubblici. Il responsabile dell'Ufficio tecnico nella sua motivata relazione deve indicare l'ordine di priorità degli interventi tenendo conto:

- 1) dei lavori necessari alla realizzazione delle opere non completate - la deliberazione di approvazione del Dup da parte della giunta deve evidenziare la composizione dell'importo iscritto per Fpv, dei residui passivi di titolo II relativi agli investimenti, dell'avanzo vincolato e dell'avanzo destinato a investimenti. Sarà utile allegare alla delibera, per ciascuno degli interventi finanziati, il cronoprogramma, con evidenziazione delle fasi realizzate e tempistiche di quelle da attuare, integrato da note esplicative sulle motivazioni degli eventuali scostamenti rispetto alle precedenti programmazioni;

- 2) dei progetti esecutivi già approvati;

- 3) dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente;

- 4) degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato.

Evidentemente il programma triennale dei lavori pubblici deve essere coerente con le tempistiche previste dai principi della contabilità armonizzata, che autorizza la previsione in bilancio solo di interventi finanziati. Il principio contabile concernente la contabilità finanziaria al punto 5.4 si riferisce al Fpv in fase di previ-

sione e chiarisce i legami con la programmazione: «in fase di previsione il Fondo pluriennale vincolato stanziato tra le spese è costituito da due componenti logicamente distinte:

- 1) la quota di risorse accertate negli esercizi precedenti che costituiscono la copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il bilancio e imputate agli esercizi successivi;

- 2) le risorse che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese che si prevede di impegnare nel corso dell'esercizio cui si riferisce il bilancio, con imputazione agli esercizi successivi.

Potremmo trovare di conseguenza in bilancio una quantificazione corretta delle spese titolo II per investimenti solo per l'annualità 2017 e zero nella previsione 2018-2019 se gli interventi previsti non hanno ancora acquisito la fonte di finanziamento. Sarà compito del revisore richiedere all'Ufficio tecnico l'elenco degli interventi e della relativa priorità tecnica, valido supporto agli amministratori nella determinazione delle scelte di competenza.

Ora se tutta la normativa nazionale e regionale per sbloccare la realizzazione delle opere già finanziate richiede sempre più la progettazione definitiva come requisito per la presentazione di domande di contributo, compito della giunta comunale, tenendo presente le responsabilità amministrative in caso di carente motivazione, è indicare l'ordine con cui l'Ufficio tecnico programmerà i progetti degli interventi, in modo da iscrivere le relative poste con variazione al bilancio triennale ad avvenuta acquisizione del/dei contributo/i.

La seconda modifica sull'utilizzo del Fpv ha recepito la richiesta dell'Anci tesa a consentire una deroga al punto 5.4 del principio della contabilità finanziaria «in assenza

di aggiudicazione definitiva di un'opera avviata nel 2015 (bando di gara o effettuazione di spese preliminari) entro l'anno successivo (ossia il 2016), le spese contenute nei quadri economici ed accantonate nel fondo pluriennale vincolato ri-confluiscono nell'avanzo di amministrazione, perché il consiglio comunale possa conoscere i motivi del ritardo.

L'articolo 1, comma 467, consente il mantenimento di dette somme nel Fpv anche per il 2017, solo per le opere per le quali l'ente dispone già del progetto esecutivo completo del cronoprogramma, redatto e validato in conformità alla vigente normativa (fasi realizzative e quantificazione della spesa). Se entro il 2017 non sono assunti impegni formali sui singoli in-

vestimenti, il finanziamento a tal fine allocato in bilancio andrà a confluire nuovamente nel risultato di amministrazione.

Va evidenziato che la deroga è utilizzabile solo per gli enti che hanno approvato il bilancio 2017/2019 entro il 31 gennaio 2017. Quanti Uffici tecnici hanno evidenziato alle rispettive giunte il vantaggio offerto dalla deroga?

La terza modifica sull'utilizzo del Fpv prevede l'inclusione fino al 2019 fra le attività dell'intero Fondo pluriennale vincolato, al netto della sola quota rinveniente da debito, mentre dal 2020 nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, il Fpv sarà finanziato esclusivamente dalle entrate finali comprese nel saldo, elemento che inciderà sulle condizioni di assorbimento

degli avanzi e richiederà una maggiore capacità programmatica delle opere pubbliche.

Se l'inclusione del Fpv per l'intero triennio, in continuità con il 2016, consente di proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali, la norma ricorda alle giunte che l'utilizzo delle risorse destinate alle opere pubbliche deve avere una tempistica ben definita, tenendo conto delle capacità professionali degli uffici tecnici che dovranno, con cadenza almeno mensile, sottoporre alla giunta il monitoraggio sui singoli investimenti per consentire tempestivi interventi per il superamento di eventuali ostacoli che ritardano o pregiudicano la realizzazione degli investimenti stessi.

**presidente Ancrel Friuli-Venezia Giulia*

Proposta Anac per mettere in rete gli indicatori di rischio nei settori interessati dai fondi di coesione

Corruzione, un unico database

La p.a. potrà usarlo per le misure di prevenzione e contrasto

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Definire indicatori oggettivi del rischio corruttivo nella pubblica amministrazione desunti da statistiche giudiziarie, della magistratura contabile e inerenti la responsabilità disciplinare; mettere in linea le banche dati in possesso delle informazioni inerenti gli indicatori per applicarli agli interventi finanziati con i fondi di coesione.

È quanto ha proposto l'Anac nel report finale messo a punto con il dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del consiglio a valle di una approfondita analisi istruttoria propedeutica all'individuazione di indicatori di rischio corruzione e di misure di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche coinvolte nella politica di coesione.

Il presupposto da cui è partito il lavoro è che l'elaborazione di indicatori affidabili può rappresentare uno strumento particolarmente utile nelle fasi di progettazione e valutazione di interventi e progetti formulati nell'ambito delle politiche di coesione, così da misurarne l'efficacia relativa anche in relazione al rischio di distorsioni derivanti da «abusi di potere delegato a fini privati» legati ad attività di corruzione.

Il lavoro contiene indicazioni di particolare interesse

anche perché è, nella sostanza, centrato sulle procedure di affidamento di contratti pubblici, ancorché limitatamente a quelli finanziati con i fondi di derivazione europea.

Lo studio propone una metodologia per la costruzione di indicatori oggettivi e soggettivi di rischio di corruzione e di contrasto alla corruzione, oggi non disponibili in Italia con sistematicità di produzione e adeguato livello di disaggregazione territoriale e ne ipotizza la realizzazione nell'ambito del Pon governance e capacità istituzionale 2014-2020.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di riferirsi a indicatori oggettivi di rischio di corruzione da costruirsi per ognuno dei settori compresi negli obiettivi tematici delle politiche di coesione, analogamente a quanto già fatto dall'Anac in materia di contratti; questi indicatori possono essere poi utilizzati anche dalle pubbliche amministrazioni nella scelta delle misure di prevenzione da adottare. La scelta è stata quella di fare riferimento a misure ricavate dalle statistiche giudiziarie e dalla giurisprudenza contabile, quali ad esempio:

misure di repressione penale o di contrasto in materia di responsabilità amministrativa e contabile deducibili dalla giurisprudenza della Corte dei conti; misure di contrasto in materia di responsabilità disciplinare;

misure di contrasto di carattere preventivo.

Il sistema, per funzionare efficacemente deve potere disporre, però, di dati di base dettagliati e affidabili. Per questo aspetto lo studio individua come elementi essenziali le banche dati Anac già esistenti e immediatamente disponibili, fra cui la banca dati interna dell'Anac (Bdncp, banca dati nazionale dei contratti pubblici); poi si fa riferimento alle banche dati costituite presso le singole stazioni appaltanti, e gestite dai singoli responsabili di prevenzione alla corruzione (Rpc).

Utili all'analisi e all'applicazione degli indicatori sono le banche dati esterne all'Anac, facilmente acquisibili ma di non facile integrazione (Banca d'Italia, Corte dei conti, ministero dell'interno, ministero della giustizia, presidenza del consiglio dei ministri, ma anche enti pubblici non economici, agenzie, regioni, comuni, aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere, università, camere di commercio industria artigianato e agricoltura e unioni regionali).

Infine, il report si sofferma sulla possibilità di implementare indagini campionarie ad hoc per integrare un ideale database completo con informazioni non altrimenti reperibili attraverso le fonti tradizionali.

— © Riproduzione riservata —

VIABILITÀ. La Tbm scava dai 25 ai 30 metri giornalieri. Ultermerà i lavori nell'arco di tre mesi. Secondo la tabella di marcia dell'Anas, l'intera strada darà pronta nel 2018

Ultimo chilometro per il tunnel bis da realizzare lungo la Statale 640

*** Avanza spedita la grande talpa che sta realizzando la "Galleria Caltanissetta" sulla Statale 640. Oggi la gigantesca fresa (o Tbm) toccherà il traguardo dei 3 chilometri della seconda canna della galleria, lunga complessivamente 4 chilometri. La prima canna era stata realizzata nel 2015. Secondo la tabella di marcia dell'Anas l'arteria sarà pronta nel 2018. Si sta procedendo al raddoppio di carreggiata (da 2 a 4), un intervento che ha comportato un investimento di un miliardo e mezzo. Fra tre mesi, a meno di imprevisti, i lavori di scavo meccanizzato (iniziato nell'aprile 2016, alla presenza del presidente dell'Anas Gianni Vittorio Armani), del secondo tunnel saranno conclusi. Lo scavo è tra le opere più notevoli dei lavori di ammodernamento della Statale 640 affidati dall'Anas alla Cmc di Ravenna, tramite il contraente generale Empedocle 2. La Tbm scava raggiungendo anchere-

cord giornalieri che vanno dai 25 ai 30 metri. La mega fresa chiamata: Barbara, in omaggio alla protettrice dei minatori, è fra le più importanti d'Euro-

pa (15 metri di diametro con 115 metri di lunghezza). È ormai consolidata per lo scavo del tunnel sotto la collina Sant'Elia. Nel cantiere di contrada Bigini ci sono tre turni di lavoro e oltre cento unità impiegate. Grazie a questa macchina si è parlato di Caltanissetta nel mondo attraverso appuntamenti nazionali e non solo, dedicati allo scavo dei tunnel come un congresso a San Francisco e l'Expo tunnel di Bologna. Tutto il secondo lotto subito dopo Grottarossa è quasi completo. Nella parte dove c'è l'Erg c'è ancora il traffico in deviazione perché sono in corso interventi in quello che sarà il tratto principale. Restando sulla statale 640 resta ancora interdetto al traffico il

viadotto San Giuliano (poco oltre la galleria Sant'Elia). La chiusura si protrae da una ventina di giorni per il monitoraggio di un pilastro. Il traffico ha subito, come conseguenza, notevoli restrizioni. Quello proveniente da Agrigento viene deviato sulla statale direzione Caltanissetta-Pietraperzia per poi collegarsi alla Statale 626 al terminal dell'autostrada Palermo-Catania. Percorso inverso è consigliato per gli automobilisti provenienti dall'A-19. Il viadotto in questione, lungo settecento metri, era stato chiuso una prima volta a novembre per le verifiche di stabilità dell'intero impalcato e riaperto a dicembre. (SGA)



La galleria in corso di realizzazione